

IL DIBATTITO

«Parco agricolo sì, ma low cost»

Malfer, presidente della Comunità, non vuole «costosi carrozzoni»

ALTO GARDA

«La Comunità dell'Alto Garda e Ledro è a favore dell'istituzione del Distretto Agricolo». Lo ribadisce a chiare lettere il presidente Mauro Malfer il quale, però, ci tiene a sottolineare anche un altro concetto: la concretizzazione di questo progetto deve avvenire senza costi aggiuntivi per la collettività e la regia dell'operazione è affidata alla Comunità di valle.

Il documento inviato alla Provincia punta ad introdurre alcune migliorie, ad iniziare dalla gestione del Distretto «che non dovrà essere affidata ad ennesimi costosi "carrozzoni" ma direttamente agli uffici della Comunità». Il presidente Malfer ricorda di aver intrapreso, dal 2010, in qualità di vicepresidente della Comunità, un percorso che pone l'urbanistica al centro dei suoi programmi. «In accordo con i vertici del Servizio Urbanistica della Provincia – spiega – ho incardinato le proposte di sviluppo economico e valorizzazione dell'ambiente e tutela del paesaggio, compreso il Distretto agricolo, nell'ambito della pianificazione territoriale. Dal dicembre 2011 la Comunità si è dotata di una qualificata Commissione per la pianificazione e il paesaggio (Cpc) e dal 2013 di un Servizio pianificazione impegnato nella realizzazione del Ptc, al quale i Prg devono uniformarsi. Dall'inizio dell'anno, poi, la Comunità è dotata delle risorse umane (una parte del personale di Villino Campi) per rispondere alle competenze assegnate nell'ambito del Distretto Agricolo».

Malfer sottolinea che l'articolo 1 della legge istitutiva assegna



Il verde agricolo in passato ha ceduto molte aree al cemento

alla Comunità il compito di istituire il Distretto Agricolo del Garda trentino: «Non, quindi, ad "entità autonome" o ad altri soggetti. La Comunità, dunque, sta assumendo le competenze e le responsabilità della gestione del Distretto senza che ciò comporti costi aggiuntivi». Il documento inviato alla Provincia, frutto del lavoro svolto in sinergia con i sindaci, propone alcune migliorie a tutela del mondo agricolo che oggi riveste un'importanza sempre maggiore, anche sotto il profilo economico. Infine, l'ultima puntualizzazione: «Non ci siamo dimenticati delle 9.000 firme che hanno richiesto l'istituzione del Distretto ma nemmeno delle 50.000 persone che, attraverso i loro rappresentanti politici, hanno approvato gli obiettivi e gli indirizzi della pianificazione territoriale definiti nel Documento preliminare al Ptc».